

La partita delle Tlc

LE MOSSE SULLA COMPAGNIA ITALIANA

In Borsa
Il titolo è salito dell'1,31%, toccando nel corso delle contrattazioni il massimo degli ultimi 4 anni

Il pr
«Lip
e Rai

Telecom, spunta l'interesse francese

Rechi smentisce il ceo Orange, ma sullo sfondo ci sarebbe un piano che coinvolge Vivendi e Bollor

Antonella Olivieri

Corta di più l'appel spectralivo che la minaccia di una rottamazione forzata del rame, peraltro smentita nel fine settimana dal vice-ministro per le Comunicazioni Antonello Giacomelli. Così il titolo Telecom ha iniziato col piede giusto la seduta in Borsa per chiudere a 1,08 euro(+1,31%), toccando nel massimo degli ultimi quattro anni a quota 111 euro. A dar fiato al titolo, le dichiarazioni rilasciate nel week-end dal ceo di Orange (nuovo nome di France Telecom), Stéphane Richard, che in un'intervista al «Journal de Dimanche» ha parlato di «scambi di punti di vista» tra i manager delle due compagnie per una possibile alleanza. Successivamente, dal Mobile World Congress in corso a Barcellona, Richard ha parzialmente corretto il tiro, precisando che si

tratta di una «pura discussione interna», ma ribadendo che una combinazione tra le due compagnie telefoniche «sarebbe un'operazione interessante» e che Orange «ci sta pensando». Telecom però frena. «Non abbiamo mai incontrato il ceo di Orange, nè fatto riflessioni in merito su Orange», ha dichiarato sempre da Barcellona, il presidente di Telecom Italia Giuseppe Recchi. «Esiste una dimensione del mercato e una dimensione delle prerogative pubbliche nel settore Tlc: siamo attenti a esercitare fino in fondo le nostre prerogative senza travi-care i limiti», ha commentato da parte sua Giacomelli. Secondo indiscrezioni attendibili, però, l'ipotesi sulla quale i francesi stavano ragionando ruota intorno a Vivendi, prossima a rilevare da Telefonica una quota del 18,3% che ne farebbe il primo azionista di Telecom. Con due varianti: l'una l'acquisto della quota da Vivendi, l'altra un affiancamento della compagnia francese per costituire con la media company presieduta da Vincent Bolloré un veicolo di controllo, comunque sotto la soglia dell'OPA. Ma appunto nessuna Opa in vista, né una fusione che avrebbe l'effetto di diluire il 26,94% che lo Stato francese detiene in Orange.

Sullo sfondo restano le mosse governative per sostenere lo sviluppo della banda ultralarga in Italia. Recchi ha osservato che «gli obiettivi di Telecom sono gli stessi del Governo: far tornare il nostro Paese all'avanguardia recuperando competitività» (e ha

smentito ipotesi di polo delle torri con Et towers e Rai Way). Per analisti e operatori di Piazza Affari contenti della bozza di decreto che fissava le tappe di una rottamazione della rete in rame di Telecom erano «troppo negativi per essere veri» (infatti l'ipotesi sembra tramontata). Per esempio, stabilire di spegnere metà della rete in rame nel 2020 significherebbe per Telecom azzerare la metà dell'avviamento di 11 miliardi di euro di costo, portando in bilancio, solo per questo, nelarco di 5-6 anni, perdite che di valore negative di circa 1 miliardo l'anno, a decurtazione dell'utile. Un piano di rottamazione forzata sarebbe «di difficile implementazione», secondo Intermonte

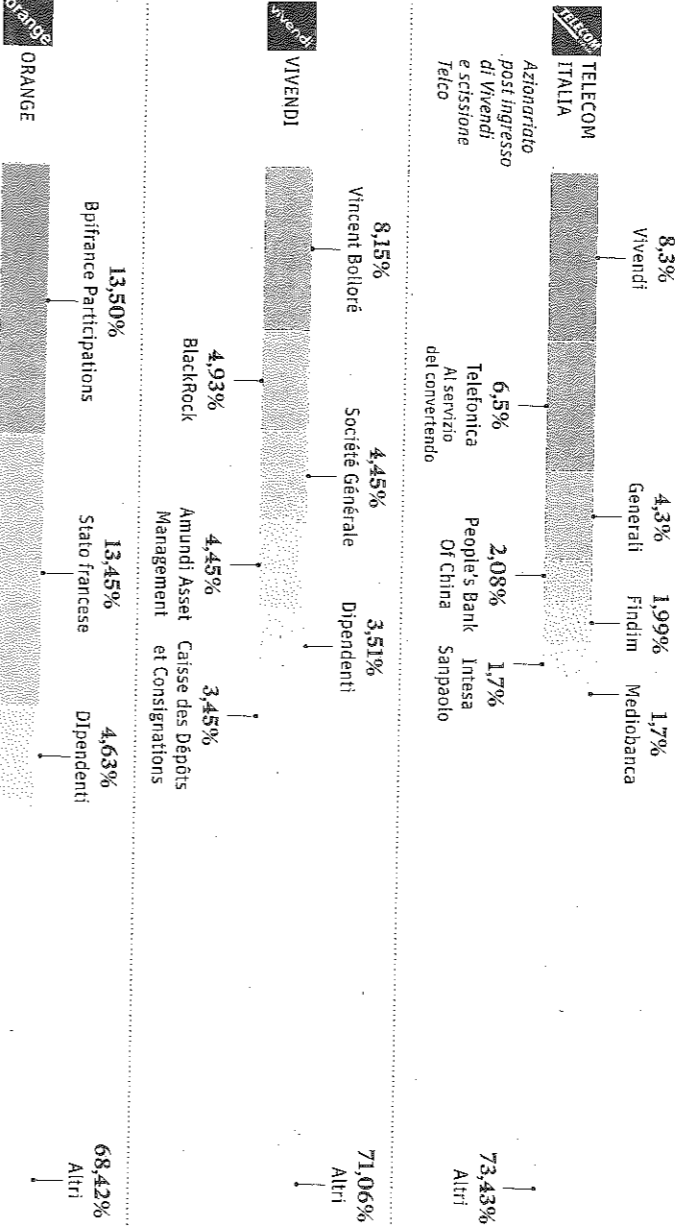
L'Asati, l'associazione dei piccoli azionisti/dipendenti che conta tra gli aderenti diversi ingegneri del gruppo, la presente che le europee prevedono la scelta di una predeterminedata architettura di rete (quello specifico l'Fttb, la fibra ottica fino all'abitazione), «giacché viene riconosciuta all'operatore piena libertà nel programmare i propri investimenti in base al principio, ormai consolidato, della neutralità tecnologica e cioè il diritto dell'operatore di scegliere l'architettura di rete ritenuta più efficiente». Nello specifico Telecom, come anche Fastweb in Italia e gli altri incumbent europei, sta puntando all'Ftc (fiber to the cabinet), cioè la fibra ottica fino alla «centralina» su marciapiede che ha una distanza media di 230 metri dagli edifici, distanza coperta col doppio in rame che grazie alle nuove tecnologie, può assicurare velocità superiori ai 30 mega (ma in alcune condizioni anche a 100 mega) con un costo pari a un quarto dell'allestimento del cliente con la formula Fttb. Stessi concetti sono ripresi in una nota di Equita Sim, che osserva come «l'obiettivo del Governo debba essere la performance della rete consegnata ai cittadini e non già la tecnologia sottostante, che evolve e muta nel tempo, e creiamo che alla fine l'interesse del Governo alla banda larga sarà una opportunità».

Nella lettera rivolta al cda e alle istituzioni Asati ha denunciato i tentativi di «illegitimazione» di un'infrastruttura di un soggetto privato e quotato in Borsa, senza peraltro prevedere un indennizzo, paventando nel caso «conseguenze economiche pesantissime» per Telecom e chiedendo perché piuttosto Cdp «non intervenga direttamente nel capitale di Telecom, con regole di governance che impegnino la società al rispetto di piani di investimento condivisi». Comunque, sottolinea sempre la lettera dell'associazione, con il piano aziendale 2015-2017 Telecom raggiungerà a fine periodo una copertura pari al 75% della popolazione con fibra ottica (con Fttb però una quarantina di città) e oltre il 95% con la rete mobile di quarta generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia dei protagonisti delle telecomunicazioni

I PRINCIPALI AZIONISTI



IL CONFRONTO EUROPEO

Capitalizzazione in miliardi di euro e var. % del titolo da inizio anno

Paese	Gruppo	Capitalizzazione (miliardi di euro)	Var. % del titolo da inizio anno
Italia	Telecom Italia	75,5	+33,53
Italia	Telefonica	64,7	+20,76
Francia	Orange	52,6	+20,11
Francia	Vivendi	43,2	+81,11
Francia	Telecom	29,5	+13,89
Francia	Numerable Sfr	27,0	+6,36
Francia	Telefonera	27,0	+284,84
Francia	Altice	24,5	-1,12
Francia	Altre	22,1	nd
Germania	Vodafone	82,0	-7,62
Germania	Deutsche Telekom	75,5	+33,53
Germania	Telefonica	64,7	+20,76
Germania	Br Group	52,6	+20,11
Germania	Orange	43,2	+81,11
Germania	Vivendi	29,5	+13,89
Germania	Telecom	27,0	+6,36
Germania	Numerable Sfr	27,0	+284,84
Germania	Telefonera	24,5	-1,12
Germania	Altice	22,1	nd
Paesi Bassi	Telefonica	14,6	+3,6
Paesi Bassi	Telecom Italia	14,4	+47,81
Paesi Bassi	Kpn Kon	13,0	+30,21
Paesi Bassi	Belgacom	11,4	+56,3
Paesi Bassi	Tlc	5,7	+0,25
Paesi Bassi	Imarsat	5,4	+15,87
Paesi Bassi	Taikkaik	4,5	+10,82
Paesi Bassi	Tele2 'B'	4,5	+34,32
Paesi Bassi	Hellicic Telecom	4,4	-7,96
Paesi Bassi	Elisa	4,1	+26,22

Bolloré si rafforza in Vivendi fino all'8,15%

Dirette, il finanziere aumenta la propria partecipazione, mentre il gruppo si ristruttura e aumenta il «tesoretto»

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

A sorpresa, Vincent Bolloré ha messo 852 milioni sul piatto per comprare 40,5 milioni di titoli di Vivendi, portando la propria partecipazione dal 5,15% all'8,15% e rafforzando la posizione di maggior azionista del gruppo. La decisione - che secondo un comunicato dell'industriale bretone «dimostrerà la fiducia del gruppo Bolloré nelle prospettive di sviluppo di Vivendi» - è stata annunciata al termine di una difficile giornata di Borsa, che ha visto il titolo Vivendi guidare la lista dei ribassi, con un

calo del 4,9% a 20,7 euro. Il mercato dimostra così di non aver particolarmente gradito alcuni degli annunci fatti venerdì scorso durante la presentazione di un bilancio 2014 che si è chiuso con utili per 4,7 miliardi, gonfiati dalle cessioni decise per ricentrare Vivendi intorno ai settori dei media e della produzione di contenuti. In particolare non è stata apprezzata la decisione di un buy back per 2,7 miliardi a un prezzo massimo di 20 euro, cioè al di sotto del valore del listino. Emen che meno quella di accettare l'offerta di Numerable (che non a caso ha invece guida-

to ieri l'elenco dei rialzi, con un aumento del 5,3% a 58,3 euro) di acquisire la partecipazione residua di Vivendi in Sfr (20%) per 3,9 miliardi, cioè 40 euro a titolo, una valutazione considerata eccessivamente bassa.

Il risultato del radicale processo di riconversione di Vivendi - peraltro già avviato al momento dell'arrivo di Bolloré come presidente del consiglio di sorveglianza nel giugno scorso, ma che quest'ultimo ha cercato accelerato - è comunque che il gruppo è passato da un indebitamento di circa 11 miliardi a un tesoretto di circa 4,5 miliardi, che

salterà a oltre 10 dopo la chiusura delle due operazioni ancora in corso: la cessione del pacchetto residuo di Sfr e quella dell'operatore brasiliano Gvt.

Tutti si chiedono ora come e quando Bolloré - che ha dichiarato di voler costruire un "Berthelemann francese" - utilizzerà queste importanti risorse finanziarie. E che ruolo giocherà in questa partita Telecom Italia. Di cui Vivendi, in seguito alla vendita di Gvt, sta per diventare il primo azionista, con il 57% del capitale (e l'8,3% dei diritti di voto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA